

Etna e Stromboli accendono la notte

Comincia il vulcano eoliano con un «botto» e una colata, alle 3,32 tre fiammate del Gigante



ETNA: IL PENNACCHIO DI GAS SCHIACCIATO DAL VENTO AVVOLGE IL FIANCO MERIDIONALE DEL VULCANO IMBIANCATO DI NEVE [FOTO PARRINELLO]

CAPODANNO la festa

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Lo Stromboli con una violenta esplosione seguita da una piccola colata lavica; l'Etna con una breve sequenza esplosiva: i due vulcani siciliani hanno salutato il 2012 a modo loro. Il primo a entrare in scena è stato il gigante eoliano che, sabato a mezzanotte, ha dato sfogo alla sua rabbia da una delle bocche sommitali. Il botto è stato seguito da una piccola colata, confinata alla parte alta della Sciara del Fuoco. Con il naso all'insù i numerosi turisti presenti sull'isola, che hanno salutato la sequenza con un lungo applauso e caldi brindisi.

Un paio di ore e l'Etna non ha voluto essere da meno. Alle 3,32, tre esplosioni stromboliane si sono susseguite dalla bocca del nuovo Cratere di Sud-Est. Tre fiammate che testimoniano la ripresa della ricarica nel ventre del vulcano, dopo 46 giorni di quiete apparente seguita alla diciottesima crisi parossistica

che accese la vetta del Mongibello lo scorso 15 novembre.

Non solo: poco meno di due ore dopo, alle 5,17, una scossa di terremoto di magnitudo 3.4 ha fatto vibrare le abitazioni di Bronte, Maletto, Randazzo e Maniace. Nessun danno alle persone o alle cose. L'epicentro del sisma è stato localizzato dalla rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia-Osservatorio Etneo di Catania circa sei chilometri a nord di Maletto; ipocentro a una profondità di 24 chilometri.

«Nella seconda metà di novembre – spiega Domenico Patanè, direttore dell'Osservatorio Etneo – abbiamo registrato un'accentuata ripresa della deformazione del suolo nell'area sommitale. In pratica, la porzione a ridosso dei crateri ha ripreso a "gonfiarsi" com'era accaduto tra maggio e giugno. Al contempo, è aumentata l'emissione di anidride solforosa, mentre sono continuate le esplosioni profonde all'interno del condotto del Nord-Est, accompagnate da un forte degassamento e da boati udibili chiaramente dall'orlo craterico».

Il quadro che va maturando ricorda quanto accaduto all'inizio dell'estate scorsa: allora, dopo la fase di ricarica più



superficiale, il Nuovo Sud-Est diede vita a una lunga serie di episodi parossistici, l'ultimo dei quali, come si è accennato, risale al 15 novembre. «La crisi parossistica numero 18 – ricordano gli esperti dell'Ingv – è stata preceduta da poche ore di attività, iniziata con l'emissione di una piccola colata lavica dalla frattura eruttiva posta sul fianco sud-orientale del cono del Nuovo Sud-Est verso le 6,30, alla quale si è quindi associata, fra le 8 e 9, una debole attività stromboliana sia dall'interno del cratere, sia dalla frattura sud-orientale. Le esplosioni stromboliane hanno avuto un progressivo aumento di intensità sia dalla sommità sia dal fianco del cono fino a quando, intorno alle 11,15, c'è stata una veemente accelerazione, con le fontane di lava e la formazione di una colonna eruttiva alta chilometri».

«Come già in precedenti episodi parossistici, anche questo è stato prodotto da diversi punti di emissione, di cui alcuni allineati lungo la frattura che si è sviluppata lungo il fianco di sud-est

del cono. La nera colonna anche a novembre ha provocato la ricaduta di materiale piroclastico grossolano in area sommitale e di materiale piroclastico più fine, lapilli e cenere, su parte del versante sud-orientale dell'Etna, coinvolgendo alcuni centri abitati costieri come Acireale».

«Durante il parossismo, che si è concluso verso le 12.50, la colata lavica si è velocemente riversata lungo la parete occidentale della Valle del Bove, dividendosi in numerosi bracci che però si sono fermati poco sopra i Monti Centenari».

Concludiamo con lo Stromboli: «Il vulcano eoliano – dicono ancora gli esperti dell'Ingv – si trova in uno stato di attività eruttiva persistente, con esplosioni di medio-bassa entità da alcune bocche sommitali. Le crisi non sono accompagnate da consistenti colate laviche».

Terremoto all'alba.

Alle 5,17 una scossa di magnitudo 3.4 vicino a Maletto: nessun danno.

«Ripresa la ricarica»

